

ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

44° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo 18 - 19 novembre 2023

 $\mathsf{A} \mathsf{T} \mathsf{T} \mathsf{I}$

Tomo secondo STORIA

a cura di Armando Gravina

SAN SEVERO 2024

Il 44° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:





- Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

Università degli Studi "A. Moro" di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

PASQUALE CORSI

Presidente Storia Patria per la Puglia

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Università degli Studi "A. Moro" di Bari

PASQUALE FAVIA

Università degli Studi di Foggia

ANITA GUARNIERI

Sovrintendente ABAP per le PROVINCE BAT e FG

MASSIMO MASTROIORIO

Direttore Archivio di Stato di Foggia

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

- Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA Presidente MARIA GRAZIA CRISTALLI Vice Presidente GRAZIOSO PICCALUGA Segretario

Aggiunte a Crescenzo e Vincenzo Trinchese, marmorari napoletani

* Storico dell'arte Archeoclub di San Severo

Le pagine seguenti offrono nuove testimonianze relative alla febbrile attività del marmoraro Crescenzo Trinchese, svoltasi nella capitale partenopea in un arco temporale compreso tra il 1725 e il 1792, stando ai dati finora acquisiti¹. Ancora una volta si sottopone all'attenzione del lettore una rassegna di manufatti di uso liturgico, la cui rilevanza trascende l'ambito dell'artigianato artistico o più prettamente cultuale, facendone uno degli indicatori delle variabili congiunture economiche e sociali di alcune aree orientali del regno di Napoli nella seconda metà del Settecento. Il protagonista della presente dissertazione trovò, come già ribadito da chi scrive², con particolare evidenza nelle floride province pugliesi, un mercato ideale nel quale manifestare a pieno la fertilità del proprio ingegno, rispondendo con prontezza agli sforzi compiuti da una costellazione di piccole e grandi comunità nel dotarsi di pregevoli suppellettili, da esibire quale motivo di vanto e distinzione. L'ispezione sistematica delle propaggini settentrionali del territorio pugliese e delle limitrofe aree molisana e abruzzese, mai disgiunta dallo scandaglio di protocolli notarili e mandati di pa-

¹ L'attività di Crescenzo Trinchese è documentata in Napoli dal 1725 (cfr. Rizzo 2001, pp. 207-208) al 1792 (cfr. de Letteriis 2007, p. 167). In merito alla produzione del prolifico artefice partenopeo si vedano inoltre: Pasculli Ferrara 1986, pp. 127-134; Eadem 1996, p. 615; Panarello 2002, p. 720; de Letteriis 2017, pp. 201-219; Pinto 2022, pp. 3763-3773.

² Cfr. DE LETTERIIS 2017, p. 207. Tre le creazioni più rimarchevoli del Trinchese vanno annoverati i sontuosi altari a lui ricondotti su base documentale in molti centri della Terra di Bari. Cfr. Pasculli Ferrara 1996, p. 615. Caso emblematico dei consensi raggiunti dal maestro nel territorio in esame resta la città di Altamura, ove sfiorò un vero monopolio nella fornitura di arredi liturgici. Cfr. Berloco 1976, pp. 159-208.

gamento, svela la presenza di un cospicuo e ramificato repertorio di arredi litici, esito dell'operosità dimenticata di una compagine di avveduti professionisti dai nomi ricorrenti. Un getto continuo di brani marmorei, assecondato da classi dirigenti avvertite ad accogliere le sollecitazioni più vivaci e dalla pietà religiosa del popolo, interessò anche aree decentrate, talvolta insospettabili, coinvolte nella circolazione dei modelli culturali napoletani. Uno sforzo di ricezione reso anche possibile grazie alla regia di un clero raffinato e sensibile, che seppe in molti casi orientare i gusti e gli investimenti di quelle *élites* borghesi, spesso riunite in confraternite, mosse da esigenze di immagine e rappresentatività, come talvolta traspare in filigrana dalle carte consultate.

L'altare della cappella Musacchio nella chiesa parrocchiale di Campomarino

Tre inedite polizze di pagamento, rivenute presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli, la prima datata 31 agosto 1767 [doc.n.1]³, la seconda 3 ottobre 1767 [doc.n.2]⁴, la terza 22 ottobre 1767 [doc.n.3], consentono di identificare, sulla base dell'indicazione della causale dei versamenti, l'autore dell'altare di patronato della famiglia Musacchio nella parrocchiale di Campomarino⁵. Crescenzo Trinchese ricevette da Felice Musacchio la somma complessiva di 66 ducati, dilazionata in vari acconti, "prezzo convenuto di un altare di marmo di tutta perfezione per la cappella della Beata Vergine del Carmine sita nella Chiesa Matrice della Terra di Campomarino in Provincia di Capitanata" [doc.n.2]⁶. Il documento certifica l'impegno da parte del nostro di "terminare per tutto il 15 Agosto 1767 detto Altare e nel mese di ottobre mandare uno dei suoi giovani prattici a comporlo con perfezione in detta Terra di Campomarino" [doc.n.2]. Ad onta delle vistose alterazioni della veste settecentesca del tempio in esame, palesemente avvertibili nell'area pre-

³ Cfr. **documento n. 1** in appendice documentaria.

⁴ Il corposo atto contabile in questione (cfr. **doc. n. 2** in appendice documentaria), in alcuni passaggi non facilmente decifrabile, vede infine il Trinchese corrispondere pagamenti al marmoraro Marino Palmieri (Napoli, documentato dal 1754 al 1777) per la fornitura di una statua rappresentante la Vergine, destinata a una chiesa parrocchiale di Saracena in Calabria, forse identificabile in santa Maria del Gamio. Al Palmieri spettano in quest'ultima l'altare della cappella della Madonna della Natività (1772) e in san Leone l'altare maggiore, un tempo dedicato al SS. Sacramento (1765). Cfr. Panaello 2002, p. 715. La questione andrà analizzata in altra sede, ipotizzando l'impegno del Palmieri di far lavorare l'effige in marmo di Carrara da uno scultore la cui identità non è chiarita nel documento in esame.

⁵ Per le vicende storiche della chiesa matrice di Campomarino si veda almeno: Di Giulio, Del Carretto 1984, pp. 32-33. Da una polizza di pagamento, rinvenuta da chi scrive presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli, apprendiamo del coinvolgimento di Giuseppe Maria Musacchio di Campomarino, legato verosimilmente da vincoli di parentela a Felice, nel commercio granario. Cfr. Archivio Storico del Banco di Napoli, Banco di San Giacomo, giornale di cassa, matr. 2063, 6 ottobre 1777, pp. 284-285.

⁶ L'assegnazione al Trinchese dell'altare di patronato della famiglia Musacchio nella parrocchiale di Campomarino è stata già anticipata da chi scrive in: DE LETTERIIS 2023, p. 152, nota 21.

sbiteriale, ove figurano i frammenti di un altare maggiore in marmi policromi (metà del secolo XVIII)⁷, è ancora possibile individuare tre altarini di scuola napoletana⁸, in buono stato di conservazione, allocati nelle brevi cappelle laterali dell'unica navata. Quello finanziato dal Musacchio, dedicato alla Vergine del Carmelo, è posto sul lato sinistro, a ridosso della rampa di accesso alla tribuna ed in corrispondenza della sequenza di scale conducente alla cripta. Data l'angustia dello spazio antistante il manufatto, tale da non rendere agilmente fruibile l'opera, non escludiamo che i restauri piuttosto aggressivi subiti nel tempo dall'edificio ne abbiano modificato la configurazione originaria. Fronteggia l'altare in esame quello della famiglia Norante (1789), assegnato al marmoraro Francesco Varriale, di recente analizzato da chi scrive⁹. A suggellare il patrocinio della famiglia Musacchio, oltre agli scudi araldici in marmi commessi che campeggiano sui pilastri, compare nella predella, alla base del prospetto dell'urna affiorante dall'antipendio, la seguente iscrizione in caratteri incisi e niellati: "SACELLUM HOC FAMILIAE MUSACCHIAE GERMANI FRA-TRES ABBAS ANTONIUS NIUS U.I.D. CAROLUS M.ªA. & MICHAEL ANG. U.I.D. FILIX ANDREAS ALTARI MARMOREO EXORNARUNT A.D. MDC-CLXVII¹⁰. Nel complesso si tratta di un'opera dignitosa, in linea con gli oneri di spesa sostenuti, nella quale l'eloquio plastico risulta appena percettibile nel paliotto, vivacizzato dagli esili festoni fruttiferi, simmetricamente pendenti dal margine superiore dello scudo crocifero. La tavolozza appare giocata su una limitata gamma di essenze litiche, fra le quali prevalgono gli inserti di giallo di Siena e bariolè di Francia, arginati dalle insistenti profilature in marmo di Carrara.

Gli altari del transetto di san Giovanni Battista in Foggia

L'indagine stilistica, in mancanza di un solido puntello documentario, può agevolare l'identificazione dell'autore degli arredi marmorei di cui si discuterà appres-

⁷ Dell'altare maggiore di scuola napoletana della parrocchiale di Campomarino, databile alla metà del secolo XVIII, si conservano ancora, applicati alla parete di fondo del presbiterio, i cherubini capoaltare e il tabernacolo. La mensa, col relativo paliotto in commesso di marmi mischi, risulta collocata al centro del presbiterio sopraelevato ed è tuttora impiegata.

⁸ Ad Antonio di Lucca chi scrive ha ricondotto la paternità dell'altare dedicato a santa Cristina, databile ai primi anni Novanta del secolo XVIII (DE LETTERIIS 2023, p. 152, nota 21), sulla base della presenza nell'antipendio dello stesso scudo crocifero applicato ai paliotti dei documentati altari laterali della cappella di santa Maria della Pace nella chiesa della SS. Annunziata di Giugliano (1767-1771). Per questi ultimi manufatti si veda: DE LETTERIIS 2011, p. 101.

⁹ Cfr. de Letteriis 2023, p. 152.

L'iscrizione conferma la responsabilità di Felice Musacchio e dei fratelli Antonio, quest'ultimo indicato come abate, Carlo Maria e Michelangelo nella commissione dell'altare, posto nella cappella di patronato nell'anno 1767. L'acronimo U.I.D. anteposto a Felice Andrea, sciolto nella locuzione latina «*Utroque Jure Doctor*» (dottore nell'uno e nell'altro diritto), rimarca il conseguimento del titolo di dottore, laureato in diritto civile e canonico.

so. Nei due altari che si fronteggiano nelle testate del transetto di san Giovanni Battista in Foggia¹¹, pressoché speculari e cronologicamente contigui, quello di destra dedicato alla Vergine addolorata, quello di sinistra al momento dedicato al Sacro Cuore di Gesù, si ritrova un repertorio di ornati assai prossimo in termini di scrittura e di moduli compositivi a quello esibito nell'anzidetto altare della parrocchiale di Campomarino, opera di Crescenzo Trinchese. L'altare del transetto sinistro reca nel margine superiore del paliotto la seguente iscrizione, in caratteri incisi e niellati: D. FELIX BASSI FRATER HUIUS REALIS CONG.NIS ALTARE HOC EX DEVO-TIONE FECIT AN DNI 1752. Dalla lettura emergono due dati meritevoli di attenzione: la data di posa in opera del manufatto (1752) e la responsabilità del confratello Felice Basso, membro della real Arciconfraternita della SS. Annunziata, con sede nel tempio in questione¹², nella commissione dell'opera. Lo sguardo puntato sui paliotti e le mensole reggimensa, a tratti sovrapponibili ai medesimi inserti del più tardo caso molisano pocanzi esaminato, inducono a riconoscere la pertinenza al Trinchese degli stessi. Un supporto a tale ipotesi attributiva giunge anche dal confronto fra gli stessi paliotti foggiani e quello dell'altare dedicato alla Vergine del Rosario (1769-70) nella chiesa di san Vincenzo dei padri domenicani di Sorrento, commissionato al predetto artefice dall'abate Tommaso Innico Caracciolo, dei duchi di Martina França¹³. Non può essere infine taciuta la conformità dell'antipendio degli altari pugliesi a quello degli altari laterali di san Raffaele Arcangelo in Pozzuoli, opere documentate del maestro napoletano, responsabile della finissima decorazione marmorea, estesa a tutte le superfici dell'aula (1750-1770).¹⁴ Al Trinchese possono essere attribuite, nella stessa chiesa di san Giovanni Battista, le due cone marmoree che oggi si fronteggiano nell'unica navata, pur non rispettando, come siamo propensi a immaginare, la collocazione originaria. Non è da escludere che le due eleganti mostre (1752 c.), aderenti agli stilemi del nostro, siano state concepite in organica continuità con gli altari laterali ricordati, prima della riconfigurazione stilistica degli in-

¹¹ Per le vicende storiche della parrocchiale di san Giovanni Battista in Foggia si veda: DI Gioia 1984, pp. 308-314.

¹² Per le vicende storiche del sodalizio in esame si veda: DI GIOIA 1984, pp. 205-209.

¹³ DE LETTERIIS 2007, p. 174. La preferenza accordata al Trinchese da parte del Caracciolo è attestata dalla commissione, nel 1776, del battistero e dei finimenti della relativa cappella nella collegiata di san Martino in Martina Franca, suppellettili ideate dall'ingegnere Giovan Battista Catalano, posti in opera nel 1779. Cfr. PASCULLI FERRARA 1986, pp. 215-216. Una polizza di pagamento rinvenuta da chi scrive presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli, datata 7 settembre 1782, pubblicata nell'appendice documentaria, vede Crescenzo Trinchese retribuire il maestro ottonaro Gregorio Girardi (o Girardo) per "una portella di ottone che dovrà fare per la Paraustrata (balaustrata) di marmo che ha fatta nella chiesa Cattedrale della Città di Martina, avanti la cappella del Battistero di marmo fatto a divozione del Signor Don Tommaso Caracciolo de duchi di Martina ...". [doc. n. 4]. Sull'attività del Caracciolo in veste di committente di manufatti marmorei si veda: DE LETTERIIS 2021, pp. 203-205.

¹⁴ Cfr. Barrella 2013, p. 42.

terni del tempio (1938-47)¹⁵. A supporto di tale ipotesi va rilevata la comune tavolozza di marmi, giocata sull'accordo di inserti di giallo di Siena e breccia di Sicilia, arginati dai vaghi inquadramenti in marmo di Carrara, connotati da illusionistici fraseggi di gusto rococò. Le affinità riscontrate, legate alla serialità degli esemplari proposti, si offrono a sostegno della possibilità di identificare nel protagonista della presente dissertazione l'autore dei manufatti pugliesi esaminati, pur non potendo contare su alcuna testimonianza documentaria.

L'altare maggiore di san Michele Arcangelo in Guglionesi

La chiesa di san Michele Arcangelo in Guglionesi, poi dedicata alla Natività di Maria, risulta anche menzionata nelle carte d'archivio col titolo della Morte o delle Anime del Purgatorio¹⁶. Stando alla testimonianza di Angelo Maria Rocchia, monsignor Michele Petirro (o Pitirri), vescovo di Termoli, concesse nel 1706 alla confraternita della buona morte il tempio in questione, oggetto di interventi di ampliamento dal 1711 al 1726. La decadenza del pio sodalizio cominciò nel secolo XIX, anche per effetto della perdita delle rendite legata alla costruzione del cimitero comunale, che lo privò della gestione delle sepolture dei congregati¹⁷. L'aula risulta attualmente preclusa al pubblico a seguito dei danni riportati dal sisma del 1980 e ancora in attesa del completamento degli interventi di restauro. Fra i manufatti artistici degni di nota in essa custoditi figurano la pala dell'altare maggiore, recante la Vergine delle anime del Purgatorio (1795), del napoletano Alessandro Fischetti, figlio di Fedele, e il coro in noce, intagliato nel 1782 dal maestro Leonello di Agnone¹⁸. Fulcro dello spazio liturgico è l'altare maggiore in marmi policromi di scuola napoletana, scomposto in occasione dell'avvio dei necessari lavori di consolidamento e manutenzione, non ancora ultimati, come si ricordava pocanzi, le cui sezioni risultano al momento depositate nei locali della sacrestia. Sulla base di un inedito atto notarile è possibile oggi restituire l'identità dei committenti, dell'ideatore ed esecutore del

¹⁵ La chiesa di san Giovanni Battista, sede dell'Arciconfraternita della SS. Annunziata, fu edificata a partire dal 1714 e benedetta nel 1725. Resistette, pur riportando danni, al terremoto del 1731 ma fu restaurata nel 1805 e ancora nel 1932 a spese del Comune; infine fu interamente rivestita di marmi e corredata da nuove decorazioni e dipinti durante e dopo il secondo conflitto mondiale (1938-1947), con il contributo finanziario di Luigi Iorio e di altri suoi congiunti. Cfr. Di Giola 1984, pp. 309; 312. Nell'ambito di questi ultimi interventi siamo propensi a immaginare sia avvenuta la separazione delle due cone settecentesche dagli altari laterali, per essere ancorate alle pareti della navata unica, dove tuttora si vedono a fare da contorno a dipinti di modesta entità.

¹⁶ Per le vicende storiche della chiesa di san Michele Arcangelo in Guglionesi si veda: Rocchia 1991, p. 152; Sorella 2021, pp. 125-139.

¹⁷ SORELLA 2021, p. 133.

¹⁸ ROCCHIA 1991, p. 152.

manufatto in questione. Il 22 Aprile 1780, in Napoli, alla presenza del notaio Francesco Maffei, fu siglato un accordo fra don Pietro Abundio (o Abbondio) Drusco "Sacerdote Secolare di Tavenna in Provincia di Contato di Molise, da molti anni aui in Napoli commorante" [doc. n. 5], procuratore della laicale confraternita della Morte di Guglionesi, e Vincenzo Trinchese, "maestro scultore di marmi e marmoraro di questa Città di Napoli" [doc. n. 5], figlio di Crescenzo¹⁹. Un documento allegato al rogito in esame rievoca l'atto di assegnazione al Drusco, nel marzo dello stesso anno 1780, del ruolo di procuratore e intermediario, da parte dell'allora priore del sodalizio, Giovanni Battista Gianni, quest'ultimo esponente di una famiglia di architetti lombardi trasferitasi nella cittadina molisana²⁰. In sede di contratto il Trinchese "promette e si obbliga fare per servizio della sudetta laicale Confraternita l'Altare maggiore della Congregazione della stessa laical Confraternita, tutto di marmo, a tenore del disegno da esso stesso Signor Vincenzo formatone" [doc. n. 5]. Il passo ci informa del ruolo di ideatore ed esecutore dell'opera assolto dal Trinchese, per la quale percepì la somma complessiva di trecento ducati, versati in più rate. Il nostro operatore s'impegnava inoltre a porre in opera l'altare suddetto, condotto via mare dalla Dominante fino al porto di Termoli, entro il primo del mese di ottobre dello stesso anno. Il rogito certifica l'impegno assunto dalla confraternita di "dare al lavorante di detto Signor Vincenzo, che si porterà a ponere in opera detto Altare la stanza, commodo di letto, e spese cibarie per il solo tempo però che si tratterrà detto lavorante per ponere in opera lo stesso Âltare e non più" [doc. n. 5]. Il maestro, com'era prassi consolidata, inviava nei luoghi di destinazione i propri collaboratori ad assemblare i marmi lavorati in Napoli, ai quali era garantita da parte dei richiedenti ospitalità per il tempo necessario all'allestimento. Pur attenendoci ai dati documentari acquisiti, non possiamo escludere che l'opera nasca dalla piena sintonia d'intenti fra Vincenzo Trinchese e suo padre Crescenzo, quest'ultimo titolare della bottega, nella quale svolse il tirocinio formativo, acquisendo le giuste credenziali in previsione della fu-

L'attività del marmoraro Vincenzo Trinchese, figlio di Crescenzo, è al momento documentata dal 1769 (cfr. DE LETTERIIS 2017, pp. 207-209) al 1794 (cfr. NAPPI 2002, pp. 114, 133; PINTO 2022, pp. 3773-3774). A Vincenzo Trinchese spettò la traduzione, nel 1769, dei disegni del regio ingegnere Giuseppe Cannatelli per l'altare della vanvitelliana sacrestia nuova della basilica di santa Maria di Pozzano in Castellammare di Stabia. Cfr. DE LETTERIIS 2017, p. 208. Ai due Trinchese si deve inoltre la realizzazione dell'altare maggiore della chiesa del Rosario in santa Caterina dello Ionio (1782). Cfr. PANARELLO 2002, p. 720.

²⁰ Giovanni Battista Gianni, esponente di una famiglia di architetti milanesi o più genericamente lombardi, trasferitasi in Guglionesi presumibilmente nella prima metà del secolo XVIII, risulta impegnato nel progetto di riedificazione della chiesa medievale di santa Maria Maggiore, demolita nel 1746 e terminata cinquant'anni dopo, nel 1796. Cfr. Rocchia 1991, pp. 153, 186-187; Sorella 2021, p. 14. L'atto notarile relativo all'altare di san Michele, presentato in questa sede, ci informa del ruolo di prefetto del sodalizio della buona morte assolto dal Gianni all'altezza del 1780, una notizia che consolida l'immagine di un operatore ben inserito nel tessuto sociale della cittadina di adozione.

tura emancipazione professionale. Vincenzo si mostra infatti pienamente aderente ai repertori di Crescenzo, ancora vivente e operante all'altezza del 1780, da dichiarare quest'ultimo il vero regista della commissione e l'ideatore occulto del manufatto. In una rara foto d'epoca, scattata prima della scomposizione, l'altare si mostra improntato alla compostezza e alla pulizia delle linee, non particolarmente innovativo sul piano compositivo, trovando un punto di forza nella ben studiata sinfonia di toni, giocata sul prevalente accordo di giallo di Siena e bariolè di Francia. Una logica sdrammatizzante e un più sensibile risentimento plastico governano la concezione del paliotto, occupato dal prospetto bombato di un'urna, centrato dalla snervata morfologia di un guizzante cartoccio. Quest'ultimo ospita il rilievo della *Vergine con le anime del Purgatorio*, a evocare e celebrare in perpetuo il patrocinio confraternale, già rimarcato sui pilastri dalla presenza del cranio poggiante sull'orazionale e sulle tibie decussate. La tavolozza cromatica si complica nella definizione dell'urna, arricchendosi degli inserti di broccatello e verde di Calabria, con l'intento di garantire massima visibilità al primo punto di approdo dello sguardo dei fedeli.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1) Archivio Storico del Banco di Napoli-Fondazione, Banco dei Poveri, giornale di cassa, 31 agosto 1767, matr. 1736:

A Don Felice Musacchi ducati Venti, fede de 8 Agosto 1767, li pagate a Crescenzo Trinchese mastro Marmoraro in conto dell'Altare di marmo per la mia Cappella in Campomarino, secondo sta convenuto nella girata alla fede dello stesso nostro Banco in testa mia, in summa di ducati 10 in data de 18 maggio corrente anno alla quale dichiarando che con questo pagamento sono ducati 40, che se li sono da me pagati, atteso altri ducati 10 se li sono da me pagati con polizza notata fede del Banco di San Giacomo altri ducati 10 li 14 Agosto 1767 – Felice Musacchi – e per me li pagata ad Antonio di Lucca a compimento di ducati 35, atteso l'altri ducati 15 per detto compimento l'ha ricevuti in questa maniera cioè ducati 10 con una polizetta per Banco di San Giacomo in testa di Don Francesco Maria Boragine pagabile a Don Felice Andrea Musacchi, e da questo a me girata e gl'altri ducati 5 de contanti e tutti detti ducati 35 sono per il prezzo e valore di verde antico e Barole a me venduta; e con detto pagamento resta saldato il nostro conto, ne deve altro da me da conseguire sino alla presente giornata. Napoli 17 Agosto 1767 – Crescenzo Trinchese – per altri Antonio di Lucca.

2) Archivio Storico del Banco di Napoli-Fondazione, Banco dei Poveri, giornale di cassa, 3 ottobre 1767, matr. 1740:

A Don Felice Musacchi ducati 10 fede de 18 maggio 1767 li pagate a Crescenzo Trinchese in conto di ducati 66 prezzo convenuto di un altare di marmo di tutta perfezione per la cappella della Beata Vergine del Carmine sita nella

Chiesa Matrice della Terra di Campomarino in Provincia di Capitanata dovendo essere detto Altare colla Pretella di un sol pezzo, siccome la mensa a misura, e in tutto secondo il disegno da me e da esso Crescenzo firmato, il quale è rimasto in di lui potere e deve esibirlo ad ogni richiesta, quando si dovrà comporre detto Altare, il quale deve essere della lunghezza di palmi 11½, e di altezza e in tutto a proporzione: ed due Imprese a piedestalli della mia Arma commesse e ben colorite dichiarando espressamente che debba detto Trinchese terminare per tutto il 15 Agosto 1767 detto Altare e nel mese di ottobre mandare uno dei suoi giovani prattici a comporlo con perfezione in detta Terra di Campomarino a proprie sue spese, eccettuato il vitto per detto Giovane solamente in detta Terra, e in tutto ciò che bisogna per situare detto Altare e così pagate non altrimenti Napoli 22 maggio 1767 – Felice Musacchi, A Matteo Sanno per altri Crescenzo Trinchese li pagate a Marino Palmieri a compimento di ducati 145.2.10, atteso i rimanenti 35.2.10 li furono da me antecedentemente pagati cioè ducati 160 di essi per tutto li 18 agosto 1767 come dalla girata da me fatta a beneficio di esso Marino di una poliza notata fede di ducati 50 per lo Banco di Sant'Eligio de 4 di luglio in credito di don Tomaso Fortunato di Napoli (...) la sopradetta somma di ducati 145 2.10 tutta la quale somma da me se li paga a conto di ducati 150 prezzo e valore tra di noi convenuto di una statua di marmo della Vergine SS.ma commessa dal Capp.no Don Matteo Tedesco di Saracena per uso della sua Parrocchiale Chiesa, che l'anzidetto don Marino si è obligato fare lavorare a tenore del disegno, da ambedue di noi sottoscritto come dall'Istromento rogato da Notaio Paolo Federici di Napoli a 13 aprile 1767 (...).

3) Archivio Storico del Banco di Napoli-Fondazione, Banco dei Poveri, giornale di cassa, 22 ottobre 1767, matr. 1737, p. 145 v.:

A Don Felice Musacchi ducati venti, fede de 25 settembre 1767 li pagate a Crescenzo Trinchese, e sono in conto di ducati 66 per l'altare di marmo della mia Cappella nella Terra di Campomarino, siccome sta convenuto nella girata da me fatta a detto Crescenzo nella fede di ducati 10 in testa mia di vostro Banco in data 18 maggio 1767, e con questo pagamento resta a conseguire detto Crescenzo per compimento altri ducati 6 – Napoli 25 Settembre 1767 – Felice Musacchi – Per altritanti Crescenzo Trinchese

4) Archivio Storico del Banco di Napoli-Fondazione, Banco di Sant'Eligio, giornale di cassa, matr. 1833, 7 settembre 1782:

A Crescenzo Trinchese ducati 10, fede de 9 aprile 1782, e per lui a Gregorio Gilardi, dite sono in conto di una Portella di ottone che dovrà fare per la Paraustrata di marmo che ha fatta nella Chiesa Cattedrale della Città di Martina avanti la Cappella del Battistero di marmo fatto a divozione del Signor Don Tommaso Caracciolo de Duchi di Martina...

5) Archivio di Stato di Napoli, notaio Francesco Maffei, scheda: 01282, vol. 37, 1780, ff. 245 r. - 249 r. – Napoli, 22 Aprile 1780. Convenzione tra la laicale Confraternita dei Morti di Guglionesi e Vincenzo Trinchese.

Costituito in presenza nostra il Reverendo Signor Don Pietro Abundio Drusco Sacerdote Secolare di Tavenna in Provincia di Contato di Molise, da molti anni qui in Napoli commorante, Procuratore all'infrascritto signanter della laicale Confraternita della Morte della Terra di Guglionesi, costituito sin dalli dieciotto del passato mese di marzo di quest'anno 1780, dal magnifico Giovanni Battista Gianni attual Priore della medesima laical Confraternita, precedente risoluzione e determinazione fattane da Fratelli della medesima, in vigore di Istromento di tal procura stipulato a detto dì 18 marzo corrente anno e il magnifico notar Marco di Lallo di Guglionesi, copia del quale per me si conserva nel presente Istromento, il quale agge ed interviene alle cose infrascritte come Procuratore ut sopra in nome e parte di detta laicale Confraternita e per la medesima laicale Confraternita, Posteri e successori qualsivogliano in quella da una parte. Ed il Signor Vincenzo Trinchese maestro scultore di marmi e marmoraro di questa Città di Napoli, il quale agge parimente ed interviene alle cose infrascritte per se, suoi eredi e successori dall'altra parte. Detto Signor Vincenzo per convenzione avuta col detto Reverendo Don Pietro Abundio in detto nome spontaneamente con giuramento in presenza nostra ha promesso e si è obligato, siccome promette e si obbliga fare per servizio della sudetta laicale Confraternita l'Altare maggiore della Congregazione della stessa laical Confraternita, tutto di marmo, a tenore del disegno da esso stesso Signor Vincenzo formatone, che si è sottoscritto tanto dal detto Don Pietro Abundio, quanto da esso Signor Vincenzo, e si è anco cifrato da me Notaro col mio Cognome, e si è ad esso stesso Signor Vincenzo consignato per la formazione di detto Altare.

E ciò per il convenuto e stabilito prezzo di ducati trecento, da pagarsi dalla detta laical Confraternita ad esso Signor Vincenzo, siccome detto Reverendo Don Pietro Abundio in detto nome ha promesso e si è obligato e promette e si obliga con giuramento in presenza nostra pagarglieli in questo modo, cioè docati cento d'essi nell'entrante mese di maggio di quest'anno 17ottanta; altri ducati cinquanta nel giorno che sarà situato e posto in opera l'altare sudetto nella sudetta Congregazione; e li restanti ducati centocinquanta fra il termine di anni due numerandi dal dì primo Novembre del corrente anno 17 ottanta in avanti alla ragione di ducati settantacinque l'anno e fare il primo pagamento della prima annata di ducati 75 nel mese di Novembre dell'entrante anno 17 ottantuno e senza interesse alcuno fra detto tempo, in pace e nonostante qualsivoglia eccezione anco liquida prevenzione alla quale prevenzione anco liquida, ed a qualsivoglia altra eccezione esso Signor Vincenzo espressamente, con giuramento in presenza nostra ha rinunciato e promesso non servirsene. Con patto che il presente Istromento per la consecuzione di ciascuna delle sudette tanne nelli tempi ut sopra stabiliti si possi per detto Signor Vincenzo per contro detta laicale Confraternita per liquido produrre in ogni Corte, luogo e foro, secondo la forma del rito della G. Corte della Vicaria e che incontinentemente abbia la pronta, parata ed espedita esecuzione reale e si possa eseguire anco colla via esecutiva, senza citazione di parte e non osserva-

ta la forma della legge, solo in vigore del presente Istromento e patto e siccome si costuma ne pigioni di case di questa Città di Napoli, ed obliganze liquide di detta Gran Corte, il rito d'essa ed altre qualsivogliano leggi in contrario farsi dittanti in qualsivoglia modo non ostanti, a quali tutte esso Reverendo Don Pietro Abundio in detto nome espressamente con giuramento in presenza nostra ha rinunciato e promesso non servirsene. E per qualsivogliano citazioni da farsi sopra il tenore e liquidazione del presente Istromento o in vigore del patto esecutivo per la consecuzione delle quantità sudette nelli sudetti rispettivi conti e tanne, esso Reverendo Don Pietro Abundio in detto nome da ora ha designata la Curia mia sita accosto la Venerabile Chiesa di San Pietro a Majella di questa Città, nella quale citato, voglia come se fusse citato di persona, non ostante che in quel tempo in quella niuno vi abitasse (...). Colli seguenti patti, da osservarsi inviolabilmente, senza de quali non si sarebbe trattata, ne conchiusa la presente convenzione, cioè:

In primis, che l'Altare sudetto debba essere compiuto di tutto punto e posto in opera nella sudetta laicale Confraternita per tutto il primo del mese di Ottobre di questo corrente anno 1780.

Secondo, che l'Altare sudetto debba essere di tutta bontà, qualità e perfezione a lode di buon maestro. Terzo, che l'Altare sudetto debba ritrovarsi trasportato con bastimento nella marina di Termoli per tutto il mese di Agosto prossimo venturo di questo istesso, corrente anno 1780 a spese però di detta laical Confraternita. Quarto che tutte le spese occorreranno farsi per il trasporto di detto Altare dalla bottega di esso Signor Vincenzo sino alla marina di questa Città, debbano farsi da esso stesso Signor Vincenzo, ed a suo rischio debbano andare i marmi di detto Altare per questo trasporto. Quinto, che le spese occorreranno farsi per le casse per incassarsi detti marmi, grappe di ferro, fabrica e suoi materiali e giornate di fabricatore, debbano tutte farsi dalla detta laical Confraternita, senza che detto Signor Vincenzo ne sia a cos'alcuna tenuto; la quale Confraternita sia anche a sue spese tenuta dare al lavorante di detto Signor Vincenzo, che si porterà a ponere in opera detto Altare la stanza, commodo di letto, e spese cibarie per il solo tempo però che si tratterrà detto lavorante per ponere in opera lo stesso Altare e non più. Sesto, che le giornate dovranno pagarsi al sudetto lavorante per accesso, recesso e mora ed anco le spese cibarie ed allogio del medesimo per detto accesso, e recesso debbano andare a carico e danno del detto Signor Vincenzo, senza che detta Confraternita ne sia a cos'alcuna tenuta. Settimo, che nel mezzo del Paliotto del sudetto Altare si debba fare di basso rilievo l'effigie della Vergine SS.ma delle Anime del Purgatorio sotto di essa, non ostante che il disegno sopradetto altrimenti dimostrasse, quia sic ex conventione. E per ultimo, che mancandosi dal detto Signor Vincenzo dal fare e ponere in opera per il sudetto stabilito tempo il sudetto Altare, resti in libertà della sudetta laicale Confraternita e suo Procuratore pro tempore farlo fare da ogn'altro qualsivoglia maestro marmoraro a tutti danni, spese ed interessi del medesimo Signor Vincenzo. Ed hanno promesso e convenuto esse parti e ciascuna d'esse né sudetti rispettivi nomi per quel che ad esse ed a ciascuna di loro ne medesimi nomi spetta e s'appartiene per solenne stipulazione una alla'altra e l'altra all'una presenti (...).

Allegato A

18 marzo 1780, Inditione in Oppido Collijnisji

In publico testimonio costituito il magnifico Giovanni Battista Gianni attuale Procuratore della laicale Confraternita della Morte di questa Terra di Guglionesi, ed avanti di noi Regio Notaro, Regio Giodice a contratti in numero opportuno, il quale spontaneamente, non in dolo, sed omni meliori via, modo, ave asserito ed asserisce che essendosi risoluto e determinato da fratelli della medesima in una conclusione, more et loco solito fatto, in essa Congregazione farsi l'altare maggiore di marmo, che si è col Signor Vincenzo Trinchese della Città di Napoli convenuto, giusta il disegno da lui qui mandato, e che fu qui corretto colli capi, che si trasmettono in detta Città per il prezzo da convenirsi a vantaggio di detta Confraternita, ha risoluto perciò colà costituire Procuratore come attualmente costituisce il Signor Don Pietro Abundio Drusco commorante in detta Città con tutta l'omnimoda faccoltà e potestà a poter in nome suo e di detta Confraternita sua principale convenire il prezzo di detto altare di marmo, e pagarsi il prezzo di esso ducati cento al mese di maggio prossimo venturo, altri ducati cinquanta nel giorno in cui si troverà composto l'altare sudetto nella sudetta Congregazione che dovrà succedere al primo del mese di ottobre prossimo venturo; ed il saldo del prezzo di esso pagarsi fra lo spazio d'anni due decorrendi dal dì della composizione del sudetto Altare, ripartitamente da farsi ciascuna paga al mese di novembre di ciascheduno anno: Verum che l'altare sudetto si debba trovare qui trasportato con bastimento e nella convicina marina di Termoli al mese di Agosto prossimo venturo a spese di questa Confraternita e quella che bisognerà farsi sino alla Marina di questa Città di Napoli, per imbarcarsi in essa lo sudetto Altare debba essere a conto, risico del sudetto Signor Trinchese, concedendo tutta la facoltà bastante a poter stipulare pubblico Istromento, a consiglio de Savi, e con esso obbligare, tanto esso costituente Procuratore, quanto la Confraternita sudetta sua principale, ed altri suoi successori Procuratori pro tempore. E così ha costituito e costituisce sotto l'obligo de beni tutti di detta Confraternita sua principale e quello prease d'aver per rato e fermo tutte, e quanto suo costituito Procuratore si farà e converrà con giuramento (...).

BIBLIOGRAFIA

Barrella G. 2013, *Il Settecento: la grande stagione artistica puteolana*, in Barrella G., a cura di, *San Raffaele chiesa di Pozzuoli*, Quarto (Na).

Berloco T. 1976, *Altari lignei e marmorei nelle chiese di Altamura*, in Paone M., a cura di, *Studi di Storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, Galatina, pp. 159-208. Borrelli G. G. 2005, *Sculture in legno di età barocca in Basilicata*, Napoli.

CASALE V. 1995, Perfezzionare tutti li colori delle pietre. Il commesso marmoreo in Abruzzo e Molise in Casale V., a cura di, Cosimo Fanzago e il marmo commesso fra Abruzzo e Campania nell'età barocca, L'Aquila, pp. 117-174.

COLAPIETRA R. 1992, Élite amministrativa e ceti dirigenti fra Seicento e Settecento, in Russo S., a cura di, Storia di Foggia in età moderna, Bari, pp. 103-118.

D'ATRI S. 1992, La proprietà immobiliare urbana a Foggia: analisi della distribuzione sociale (1811-65), in Russo S., a cura di, Storia di Foggia in età moderna, Bari, pp. 207-227.

DEL BUONO P. B. 1995, Il commesso marmoreo del Settecento salernitano, in Casale V., a cura di, Cosimo Fanzago e il commesso marmoreo fra Abruzzo e Campania nell'età barocca, L'Aquila, pp. 101-116.

DE LETTERIIS C. 2007, Marmorari napoletani in Capitanata. Documenti inediti e proposte attributive, Foggia.

de Letteriis C. 2011, Nuove acquisizioni documentarie sull'attività pugliese dell'architetto Mario Gioffredo e del marmoraro Antonio di Lucca, in Istituto Banco di Napoli Fondazione, Quaderni dell'Archivio Storico, 2009-2010, Napoli, pp. 99-128. de Letteriis C. 2014, Settecento napoletano nella Cattedrale di Foggia. Documenti inediti e proposte attributive, in Tomaiuoli N., a cura di, La Cattedrale di Foggia le sue forme nel tempo, Foggia, pp. 115-171.

DE LETTERIIS C. 2017, Crescenzo Trinchese e i marmi della SS. Trinità a San Severo. Nuovi documenti, in Gravina A., a cura di, Atti del 37° Convegno Nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia (San Severo, 19-20 novembre 2016), Centro Grafico S.r.l. Foggia, pp. 201-219.

DE LETTERIIS C. 2021, Marmi napoletani in Martina Franca: le opere di Aniello e Gaspare Cimafonte, Giuseppe Astarita, Antonio Di Lucca, in «Ricerche sull'arte a Napoli in età moderna. Saggi e documenti 2020-2021», Napoli, pp. 200-213.

DE LETTERIIS C. 2023, Aggiunte a Francesco Varriale, marmoraro napoletano, in Gravina A., a cura di, Atti del 43° Convegno Nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia (San Severo, 17-18 novembre 2022), Centro Grafico S.r.l. Foggia, pp. 147-166.

Di Giola M. 1984, Foggia Sacra ieri e oggi, Marigliano (Na).

DI GIULIO P., DEL CARRETTO S. 1984, *Campomarino*, note di storia e di etnografia, Termoli. NAPPI E. 2002, *I Gesuiti a Napoli. Nuovi documenti*, in "Ricerche sul '600 napoletano. Vent'anni di ricerche", pp. 111-133.

PANARELLO M. 2002, Biografie, in CAGLIOSTRO R. M., *Atlante del Barocco in Italia*. *Calabria*, De Luca, Roma, pp. 704-721.

Pasculli Ferrara M. 1986, *Arte Napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo* (documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli a cura di E. Nappi), Schena, Fasano. Pasculli Ferrara M. 1996, Biografie, in Cazzato V., Fagiolo M., Pasculli Ferrara M., *Atlante del Barocco in Italia*, pp. 591-617.

Pinto A. 2022, Raccolta notizie per la storia, arte, architettura di Napoli e contorni, parte 2: artisti e artigiani M-Z, aggiornata 31.12.2022.

Rizzo V. 2001, Lorenzo e Domenico Antonio Vaccaro, Apoteosi di un binomio, Altrastampa, Napoli.

Rocchia A. M. 1991, Cronistoria di Guglionesi e delle tre gloriose traslazioni di S. Adamo Abate suo protettore, Arte della Stampa/Cannarsa, Vasto.

Sorella L. 2021, Guglionesi, Guida culturale e turistica, Guglionesi.



Fig. 1 – Campomarino (CB), chiesa matrice, Crescenzo Trinchese (disegno ed esecuzione): altare della cappella Musacchio, 1767.

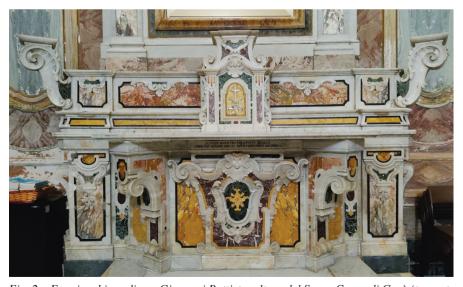


Fig. 2 – Foggia, chiesa di san Giovanni Battista, altare del Sacro Cuore di Gesù (transetto sinistro), Crescenzo Trinchese (qui attr.): altare, 1752.



Fig. 3 – Foggia, chiesa di san Giovanni Battista, altare dell'Addolorata (transetto destro), Crescenzo Trinchese (qui attr.): altare, 1752 c.



Fig. 4 – Foggia, chiesa di san Giovanni Battista, altare del Sacro Cuore di Gesù (paliotto), 1752, attribuibile a Crescenzo Trinchese.





Fig. 5 – Campomarino (CB), chiesa matrice, Crescenzo Trinchese (disegno ed esecuzione): altare della cappella Musacchio (paliotto), 1767.

Fig. 6 – Sorrento, chiesa di san Vincenzo, Crescenzo Trinchese (disegno ed esecuzione), altare del SS. Rosario (paliotto), 1769-70.



Fig. 7 – Foggia, chiesa di san Giovanni Battista (navata), Crescenzo Trinchese (qui attr.): cona d'altare, 1752 c.



Fig. 8 – Martina Franca, collegiata di San Martino, Giovanni Battista Catalano (disegno), Crescenzo Trinchese (esecuzione): battistero, balaustrata e finimenti marmorei della cappella,1776-81. Gregorio Gilardi (o Girardi): cancello in ottone, 1782.



Fig. 9 – Guglionesi, (CB) chiesa di san Michele Arcangelo (detta della Morte o delle Anime del Purgatorio), Vincenzo Trinchese (disegno ed esecuzione): altare maggiore, 1780 (foto anteriore al 1980).



Figg. 10-11 – Guglionesi, (CB) chiesa di san Michele Arcangelo (detta della Morte o delle Anime del Purgatorio), Vincenzo Trinchese (disegno ed esecuzione): particolari dell'altare maggiore (scomposto e attualmente depositato in sacrestia), 1780.

INDICE

MARCO TROTTA "Hoc munus parvum": l'ambone di Acceptus nella 'nuova' basilica micaelica di Leone Garganico		pag.	3
GIULIANA MASSIMO Dalle cave garganiche a Castel del Monte: note sull'impiego della breccia rosata	•	»	23
LIDYA COLANGELO Memorie storiche della Confraternita del Santissimo Sacramento in San Severo dai documenti dell'Archivio Storico Diocesano		*	35
GIOVANNI BORACCESI Arredi liturgici e devozionali in argento nelle chiese di Serracapriola		»	47
Pasquale Corsi La memoria dei disastri in Capitanata: un primo sondaggio		»	77
Christian de Letteriis Aggiunte a Crescenzo e Vincenzo Trinchese, marmorari napoletani	•	»	113
Francesco Di Palo Giuseppe d'Onofrio: la scultura lignea tra Sette e Ottocento nei Monti Dauni	•	»	129
Giuseppe Poli Nella società rurale della Daunia: i contadini con lo smoking	•	»	149
LORENZO PELLEGRINO Storia dell'ospedale di San Severo dalle lontane origini alla riforma Mariotti del 1968.			
Le tappe evolutive più importanti		»	171

GLORIA GRAVINA Bande, repertori lirici e casse armoniche in Capitanata			pag.	181
Michele Ferri La Colonia penale di Tremiti dal 1792 al 1823			»	201
Giuseppe Trincucci Episodi di fascismo e di antifascismo a San Severo. Storie di soprusi e di confino	•		»	229